



LA RICHIESTA DEI SINDACATI
«Il nuovo governo si occupi dei salari»
Marcegaglia: alle imprese servono segnali

Salari, pensioni e prezzi. Da questi temi, il governo Berlusconi dovrà partire nel suo rapporto col sindacato. A sottolinearlo sono i leader di Cisl, Uil ed Ugl mentre per la Cgil si dovrà attendere le valutazioni della riunione di segreteria che si terrà oggi. «C'è una richiesta forte di stabilità e governabilità - afferma il numero

uno della Cisl Raffaele Bonanni - Questo è il dato evidente che è uscito dalle urne. I cittadini italiani reclamano risposte immediate ai gravi problemi economici e sociali, a cominciare dai salari e dalle pensioni falcidiate dall'aumento dei prezzi, delle tariffe e delle tasse. Crediamo che ora bisognerà cominciare da qui». Il segretario ge-

nerale del sindacato di via Po sottolinea inoltre che «la maggioranza uscita dalle urne dovrà subito dare segnali chiari sul fronte di una nuova politica economica e sociale, delle indispensabili infrastrutture, del sostegno alle famiglie più deboli. Per quanto ci riguarda la Cisl fornirà il proprio contributo autonomo e responsabile, per creare un clima favorevole alla necessaria concertazione tra governo e parti sociali, e alla collaborazione tra maggioranza ed opposizione sulle riforme economiche, sociali ed istituzionali essenziali per usc-

ire dalla fase di stagnazione economica e garantire una crescita equa e solidale di tutto il Paese». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il leader della Uil Luigi Angeletti. «Una politica per la crescita dell'economia - dice - deve partire da un aumento delle retribuzioni in termini reali e della produttività. Dobbiamo uscire da questa trappola, in cui siamo da molti anni, di bassi salari e bassa produttività». La prima richiesta della Uil al nuovo governo dunque sarà la «stessa che abbiamo chiesto inutilmente al governo Prodi: ridurre le tasse

sul lavoro dipendente e aumentare le pensioni», perché - spiega Angeletti - «uno degli aspetti più seri delle difficoltà economiche è che la nostra economia cresce meno di quella degli altri e dipende anche dal fatto che i consumi interni sono crollati, soprattutto quelli delle famiglie che vivono di lavoro dipendente». Dalle urne, del resto, sembra arrivare «un risultato chiaro, una vittoria inequivocabile» che «non mette in discussione la governabilità». E proprio sulla governabilità affida la sua analisi del voto Renata

Polverini, segretario generale dell'Ugl. «Si profila - afferma infatti - quella condizione di governabilità di cui il Paese ha bisogno. Le emergenze del Paese cui far fronte sono tante a partire dall'adeguamento di salari». Prime richieste anche da Confindustria: «Vogliamo segnali immediati», ha chiesto Emma Marcegaglia, presidente designato di Confindustria. Come l'Irap e la ricerca e l'innovazione, una minore burocrazia «costosa e inefficace» e più concorrenza in alcuni settori dell'economia nazionale: i servizi pubblici locali, l'energia.

Berlusconi torna per la terza volta

Tremonti all'Economia, Frattini agli Esteri, Fini presidente della Camera. Tra le donne: Bongiorno, Mauro, Prestigiaco e Carfagna

di **Natalia Lombardo** / Roma

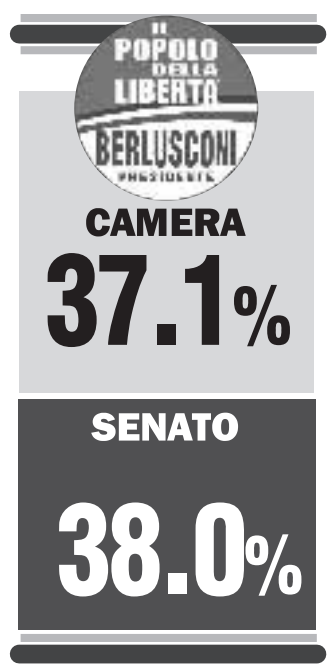
SI DICE «COMMOSSO» per la vittoria, Silvio Berlusconi, convinto che governerà cinque anni con «una squadra di governo forte», e pronto a «lavorare con il Pd sulle riforme».

Non vuole usare toni trionfalistici, piuttosto sceglie la linea del profilo istituziona-

le, ben felice, però di aver essere «il vecchio che ha battuto quello che non era il nuovo». Però ha apprezzato la telefonata di Walter Veltroni che ne ha riconosciuto la vittoria e gli ha fatto «gli auguri di buon lavoro» mantenendo la disponibilità al dialogo.

Così, dopo aver passato la giornata tra le ville di Arcore e Macherio, alle nove e mezza di sera il leader del Pdl si appalesa in una telefonata in diretta a «Porta a Porta»: vuole mostrare la faccia (invisibile) da buono in un grande «abbraccio» mediatico agli italiani che l'hanno votato. E che hanno garantito al Pdl il 37,8% di voti al Senato (insieme a Lega e Mpa diventa il 47,2%), contro i 33,8 del Pd e il 4,3 dell'Idv. Nei dati ancora non definitivi alla Camera lo stacco fra partiti è di tre punti: Pdl 36,2% e il Pd al 33,6. Il vero «botto» l'ha fatto la Lega, col 9,2 e l'8,2 al Senato.

«Sono commosso», dice Berlusconi a Porta a Porta, per «la grande responsabilità» di governo che sembra già pesargli, dal momento che «ci aspettano anni difficili», spiega, e intende affrontare per primi i problemi che ha cavalcato in campagna elettorale: i rifiuti e la crisi Alitalia. E davvero vuole riunire i primi consigli dei ministri a Napoli, dove «starò tre giorni a settimana» annuncia. Quanto al dialogo, il cavaliere apre le porte ai voti del Pd, più che altro fa capire che spera una convergenza loro su quelli del Pdl: «Noi siamo sempre stati aperti nei confronti dell'opposizione per lavorare assieme e ad accettare il loro voto, là dove i nostri provvedimenti anche loro li vedessero nell'interesse del paese». Atteggiamento che non vuole cambiare, annuncia. Poi promette di essere di manica larga, anche se le coperture non si sa bene dove siano: «Mai un solo provvedimento che aumenti l'imposizione fiscale e dimi-



nuisca la libertà dei cittadini», dice in tv, elargendo a parole vari aiuti alle famiglie. E accoglierà «l'invito di Olmert» in Israele. Ma di dare la presidenza di una delle Camere all'opposizione non se ne parla: «L'opposizione ha già il presidente della Repubblica, non basta?», sentenza Renato Brunetta: la Camera per Fini e il

Senato per Schifani o Pisanu, di Fl. Anche la telefonata di Silvio è bipartisan (e ben studiata), prima la Rai poi Mediaset, allo speciale del Tg5 col direttore Mimun condotto da Mentana che ironizza: «La dittatura Mentana l'ha già provata...». Qui il leader del Pdl ha ammesso che «questa maggioranza

in Senato ci tranquillizza», anche se, «me l'aspettavo, era quello che prevedevano i miei sondaggi. Come si è visto questa legge elettorale non è sbagliata». E non perde occasione per tornare all'ossessione brogli: «Questo risultato è la prova che le elezioni del 2006 non sono state regolari». La previsione in effetti era giusta, se il dato

si conferma almeno sui 20 senatori in più. E prevede di azzerare il lavoro di Prodi: riforma della giustizia, applicazione della riforma della scuola e modernizzazione della sanità.

Low profile e niente fuochi d'artificio, ma nelle varie telefonate avute con i fedelissimi di Forza Italia, il cavaliere si è lasciato andare al-

la: «Visto? E io sarei stato il vecchio? Ecco chi è il vero nuovo, non quello che si presentava così», è il berlusconi-pensiero. L'altra immagine che vuole dare è quella della «concretezza», da contrapporre a «chi concreto non è». Per tutta la giornata Berlusconi non ha parlato. L'ha passata a Villa San Martino a Arcore, poi un salto nella residenza dove vive Veronica con i figli a Macherio. E ritorno ad Arcore in serata, a cena con Fedele Confalonieri (si parlava anche di Gianni Letta ma da Roma smentivano). Li raggiunge in serata Umberto Bossi, «l'amico fraterno», per festeggiare l'en plain grazie al boom della Lega. Che ora chiederà il conto (i forzisti minimizzano. An già mugugno). Nel pomeriggio telefona Gianfranco Fini, che seguiva i risultati nelle sedi d'An a Via della Scrofa: i due si sarebbero comunicati «profonda soddisfazione».

I forzisti che vagolano nel quartier generale del Pdl all'Eur in attesa dei dati se la prendono con gli exit poll che per un po' hanno fatto sperare il Pd di una rimonta. Nelle sale dell'Auditorium della Tecnica, sede di Confindustria, il clima si va sollevando con il passare delle ore, ma l'entusiasmo è mantenuto in sordina.

A Casini Silvio ha già aperto l'ovile. Con Fini e Bossi «tutti d'accordo», assicura il leader del Pdl: la squadra di governo ce l'ha in testa e sarà pronta rapidamente. E a caldo ieri notte (da varie adio e tv) rivela alcuni nomi: Frattini agli Esteri, Gianfranco Fini alla presidenza della Camera. («me lo aveva detto in privato, ne parleremo con An e con Bossi»), ma potrebbe ambire anche all'Interno. E Gianni Letta come uno dei vicepremier (l'altro è Bossi?). Già annunciati Giulio Tremonti all'Economia, Lucio Stanca all'Innovazione e, fra le quattro donne in ministeri leggeri, Stefania Prestigiaco alla Pari Opportunità (uno dei 3 senza portafoglio); l'avvocato Giulia Bongiorno per An alla Giustizia, a Mara Carfagna a un ministero «sociale», un'altra l'ha richiesta Bossi per la fidata Rosy Mauro, magari proprio alle Riforme. Uno dei due posti riservati alla Lega: forse con Calderoli e con Maroni ancora al Welfare.

Alla Difesa potrebbe tornare il forzista Martino, ma già batte il passo La Russa: An chiede le Infrastrutture per Matteoli, a cui però piacerebbe tornare all'Ambiente. Formigoni è in pista all'Istruzione o alla Sanità, Bonaiuti sfilerebbe a Bondi i Beni Culturali. Alla Brambilla una sottopoltrona?

I PROBABILI MINISTRI

Stefania Prestigiaco



Franco Frattini



Mara Carfagna



Rosi Mauro



Giulio Tremonti



Adriana Poli Bortone



Giulia Bongiorno



Paolo Bonaiuti



Roberto Maroni



Ignazio La Russa



29 aprile, la prima assemblea di Camera e Senato

Inizia la XVI legislatura. Il 4 maggio il Quirinale aprirà le consultazioni per formare il governo

/ Roma

DOPO IL VOTO finiti gli scrutini e il loro strascico di polemiche e di analisi, la proclamazione dei risultati. Da qui s'avvia il meccanismo che porterà alla nascita della sedicesima legislatura e del nuovo governo. Ecco le scadenze di questo percorso che potrebbe verosimilmente concludersi a metà maggio, con l'insediamento di un nuovo governo a Palazzo Chigi, a partire dalla chiusura dei

seggi elettorali. Terminato ieri notte lo spoglio delle schede per la Camera e il Senato, questa mattina inizierà lo scrutinio delle urne che raccolgono i voti per le amministrative. Se si andasse al ballottaggio, si voterà tra 15 giorni. E intanto prosegue a Castelnuovo di Porto lo scrutinio iniziato ieri del voto degli italiani all'estero: un milione duecento-diecimila voti, pari al 41 per cento degli aventi diritto al voto. **27-28 aprile, i primi adempimenti per i parlamentari.** A Montecitorio domenica 27 aprile e, il giorno dopo, a Pa-

lazzo Madama apriranno i centri dove dovranno presentarsi i nuovi eletti ma anche i parlamentari rieletti per gli adempimenti di rito: dalla foto per la «Navicella» (il volume che raccoglie le biografie e di dati elettorali degli onorevoli della XVI legislatura) all'emissione del tesserino di parlamentare.

29 aprile: prima riunione delle nuove Camere. Le assemblee di Montecitorio Camera e Senato devono essere convocate per la loro prima seduta entro venti giorni dalle elezioni. La data è prevista dal decreto con cui sono stati convocati i comizi elettorali. Entro questa seduta alla Camera deve esser ri-

solto il nodo delle «opzioni», ovvero della scelta della circoscrizione per i deputati eletti in più luoghi.

Nella prima seduta si eleggono i presidenti di Camera e Senato. Nelle ultime cinque legislature il presidente della Camera è stato eletto il giorno successivo all'inizio della seduta (al quarto scrutinio, quando basta la maggioranza assoluta). Più o meno analoga è la situazione per il Senato.

4 maggio: via alle consultazioni. Una volta eletti i presidenti dei due rami del Parlamento, e costituiti i gruppi parlamentari di Camera e Senato (è richiesto che ciò avvenga en-

tro due giorni dalla prima seduta), verosimilmente dopo il ponte del primo maggio il Capo dello Stato inizierà le consultazioni al Quirinale per la nomina del presidente del Consiglio e la formazione del governo: un obiettivo che potrebbe essere raggiunto entro la metà di maggio.

Resta aperto il nodo del referendum sulla legge elettorale. Il voto, fissato a giugno, è slittato dopo lo scioglimento delle Camere. C'è un anno di tempo per fare la riforma in Parlamento, ma se non si riuscisse speditamente a trovare un accordo, bisognerà tornare alle urne.

Stampa estera/1

«L'ex premier in testa nel voto»



■ L'emittente televisiva **Bbc** titola: «Berlusconi leads in Italian vote», «Berlusconi in testa al voto italiano», ricordando che le elezioni si sono tenute dopo la caduta del governo della coalizione di centro sinistra guidata da Romano Prodi. «Berlusconi sembra avviato al terzo mandato», scrive invece il britannico **Times**, «dopo che le prime proiezioni danno alla coalizione di centrodestra da lui guidata un chiaro vantaggio al Senato, necessario a qualsiasi premier per poter governare».

«Berlusconi vince l'Italia perde?»



■ La vittoria elettorale di Berlusconi rischia di rappresentare una sconfitta per l'Italia. A scriverlo è il quotidiano tedesco **Sueddeutsche Zeitung** in un editoriale che apparirà oggi nella pagina dei commenti. «Gli italiani hanno un debole per i patriarchi e i commedianti. Silvio Berlusconi è entrambi» e proprio per questo è destinato alla vittoria, scrive l'autorevole giornale liberale. La **Sueddeutsche** dichiara che «naturalmente questo non può andare bene a lunga scadenza», ma si sofferma anche sul pessimismo di molti elettori («a dispetto dei pregiudizi, gli italiani sono un popolo pessimista», scrive il giornale).

«Highlander Silvio è tornato»



■ «Highlander» Berlusconi è tornato: con questo titolo l'edizione online della tedesca **Bild** riferisce del successo ottenuto dal Cavaliere nelle elezioni anticipate in Italia. Per il quotidiano popolare, Berlusconi «è probabilmente immortale come il personaggio del film "Highlander"». Per **Die Tageszeitung**, quotidiano della sinistra berlinese, «Berlusconi ha fatto dimenticare i tanti scandali ed è riuscito a convincere di nuovo gli italiani. Grazie al suo potere mediatico e alla debolezza della sinistra». «Trionfo per Silvio Berlusconi» è il titolo dell'edizione online del settimanale **Der Spiegel**.